Si sofferma quindi sulle varie competenze attribuite alle Regioni, auspicando che tali enti adottino, in concreto, politiche regionali per le loro montagne, contribuendo anche, con risorse aggiuntive, al finanziamento degli interventi per tali territori.

Il signor Gonzi si sofferma quindi sulle condizioni dei territori montani, che presentano situazioni largamente diversificate da regione a regione e anche da zona a zona. Sottolinea, quindi, il lavoro particolarmente innovativo e rilevante svolto dal Comitato appositamente istituito per l'attuazione della legge, facendo rilevare come le singole amministrazioni statali si siano impegnate in modo diverso e non sempre con adeguata costanza e concretezza sui vari problemi applicativi posti dalla legge n. 97.

Al fine di effettuare una ricognizione sia di quanto svolto dalle Regioni, sia anche sulle azioni di competenza statale, si sofferma, in primo luogo, sui problemi scolastici dei comuni montani, cui è dedicato l'articolo 21 in materia di costituzione di istituti comprensivi di scuola materna, elementare e secondaria di primo grado, sottolineando l'importanza di tale previsione. Va invece, a suo avviso, registrata una minore disponibilità da parte del Dicastero e delle amministrazioni competenti in materia di trasporti in relazione a quanto previsto dall'articolato della legge n. 97, come pure va rilevata la totale inattuazione, a tutt'oggi, delle disposizioni fiscali, di cui all'articolo 16, di cui è stata persino proposta a livello governativo la soppressione. Si sofferma quindi sulla questione, da ritenere assai rilevante per i nuclei familiari dei territori montani, relativa agli incentivi alle pluriattività e alle assunzioni a tempo parziale, previsti dagli articoli 17 e 18. Passa quindi ad esaminare i profili di tutela dei prodotti tipici, cui è dedicato l'articolo 15, che prevede la menzione aggiuntiva di *«prodotto della montagna italiana»* (inattuata a causa della mancata emanazione del relativo decreto applicativo), sottolineando come tale disposizione consentirrebbe una valorizzazione aggiuntiva di alcune produzioni tipiche; quando ai benefici alle agevolazioni in campo energetico, il signor Gonzi sottolinea che sulla mancata applicazione di tale disposizione ha influito la soppressione del CIP, non essendo stato ancora chiaro se la competenza sia ricaduta sul Ministero del bilancio e sul CIPE o sul Ministero dell'Industria.

Il signor Gonzi si sofferma, quindi, sui profili finanziari della legge n. 97, sottolineando che l'articolo 25, al comma 1, prevede uno stanziamento relativamente alle spese o alle minori entrate derivanti dall'applicazione a livello nazionale della normativa in esame, mentre il comma 2 istituisce il Fondo nazionale per la montagna, nell'ambito del Fondo per le aree depresse (di cui all'articolo 19, comma 5 del decreto legislativo n. 96 del 1993), una quota del quale viene destinata per la finalità della normativa in esame. Ricordato che lo stanziamento del Fondo per l'esercizio finanziario in corso è stato quantificato in soli 50 miliardi, sottolinea l'esigenza di una integrazione dei fondi per il nuovo anno finanziario, questione che è stata affrontata da alcune proposte emendative, avanzate nella corrente sessione di bilancio e non ancora accolte, (con cui si fissava in via legislativa la percentuale del Fondo nazionale per la montagna in una quota pari al 4,5 del Fondo per le aree depresse), formulando l'auspicio che proposte di tale tenore possano essere definitivamente approvate, al fine di consentire un orizzonte programmatorio certo.

Il signor Gonzi si sofferma quindi sui rapporti proficui di collaborazione tra l'UNCEM e le Regioni e le Province autonome, sfociati nella costituzione di un gruppo di lavoro tecnico misto, che ha elaborato un documento, successivamente adottato dalla Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome nel settembre di quest'anno. Dopo aver ricordato che peraltro, solo la Regione Piemonte ha finora adottato una normativa regionale di adeguamento alla legge n. 97, sottolinea i collegamenti fra la politica per le aree depresse e la politica per la montagna, soffermandosi sulle implicazioni, non sempre positive per i territori montani, della politica perseguita, a livello europeo, anche per effetto della definizione delle aree di cui agli obiettivi 1 e 5-b, sottolineando che la politica verso la montagna riguarda da vicino le aree rurali e quindi rien tra a pieno titolo nel comparto agricolo. Dopo aver ribadito che la Comunità europea non si è dotata di una efficace politica per la montagna e che manca anche un regolamento europeo per la montagna, il signor Gonzi formula l'auspicio che, in occasione del semestre di presidenza italiana, da parte del Dicastero competente sia svolta un'azione, più forte e incisiva di quanto avvenuto sino ad oggi, per l'adozione di un regolamento europeo per la montagna, che potrebbe consentire, a suo avviso, di risolvere anche alcuni problemi, posti dalle quote produttive per alcuni settori. Consegna quindi agli atti della Commissione una documentazione sui temi trattati nella audizione.

I senatori pongono quindi alcuni quesiti.

Il senatore ORLANDO, dopo essersi soffermato sulla situazione particolare della Regione Abruzzo, dichiara di condividere l'illustrazione dei problemi, con particolare riferimento alla questione delle connessioni fra politica per le aree depresse e politica per la montagna. Sottolineata al riguardo l'esigenza di colmare il divario rispetto altri paesi, quali la Francia, che si è dotata di una normativa apposita per le zone montane, si sofferma sulla necessità di una ridefinizione delle aree di cui agli obiettivi 1 e 5-b, nella convinzione che tale questione potrà avere implicazioni assai rilevanti per molte regioni. Dopo avere sollecitato l'esigenza di un più fattivo e concreto impegno delle istituzioni regionali a favore dei territori montani, ribadisce con forza l'esigenza che il Governo si impegni per una ridefinizione delle aree di cui agli obiettivi già citati, in modo da tenere conto anche delle modifiche, recentemente intervenute, nei parametri socioeconomici di riferimento. Richiamata infine la recente istituzione della Cabina di regia nazionale e delle relative Cabine di regia regionali (che devono assumere quanto prima un vero carattere operativo) sottolinea l'esigenza di non perdere i fondi comunitari stanziati per le zone montane.

Il senatore BORGIA, nel dichiarare di condividere le considerazioni svolte dal senatore Orlando, si sofferma in particolare sui problemi di attuazione delle disposizioni della legge n. 97 per il settore scolastico, sottolineando l'importanza di una piena applicatività di tale normativa da parte del Ministero della Pubblica istruzione. Facendo quindi riferimento ad alcune zone della regione Puglia, quali la zona della Capitanata, segnala che sono in corso interessanti esperimenti per la ricerca energetica, in particolare eolica, che potrebbero costituire esempi innovativi anche per altre zone montane del Paese.

Il presidente FERRARI, nel ricordare che, in sede di esame della manovra di bilancio *in itinere,* sono state presentate alcune proposte emendative volte ad incrementare gli stanziamenti *ad hoc* e ad integrare i fondi previsti per i regolamenti di attuazione della PAC, ricorda la recente